

In cammino con Maria

Carissime sorelle,

siamo ormai in pieno clima di *Verifica triennale*. I gruppi si stanno susseguendo a Mornese, ognuno con le sue caratteristiche, ma tutti con un unico desiderio di trovare indicazioni più precise per camminare con rinnovato entusiasmo sulla strada indicataci da don Bosco, proprio a Mornese nel lontano 5 agosto 1872.

Con la presenza sempre viva di madre Mazzarello – presenza sentita da tutte appena si pone piede nella sua casetta natia o alla Valponasca – è più facile rivedere le nostre posizioni attuali e sentire un forte richiamo a “rinascere”.

Quindici anni fa si celebrava il centenario dell'Istituto ed anche allora ci fu questa aspirazione: «A cent'anni si deve rinascere».

In quell'occasione il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, ci ricordava: «*Il rinascere importa un'azione energica, una volontà risoluta di rinnovamento nel profondo dell'essere e nell'agire. E questo senza sosta, guardando cioè al divenire continuo della vita, al domani di sempre*» (*Omelia di don Ricceri in Commemorazioni centenarie. Omelie e discorsi*, Roma, FMA 1973, 73).

Sentiamo anche oggi la necessità di fissare i «*punti fermi*» da cui non si può deflettere senza tradire il significato della nostra vita di FMA, e al tempo stesso *aprirci senza paure* a quanto i giovani di oggi ci chiedono.

Guardiamo al cammino effettuato nelle varie Ispettorie e vediamo profilarsi orizzonti da raggiungere e mete allettanti, anche se difficili, perché richiedono di passare per sentieri impervi e, come diceva don Bosco narrando il sogno del pergolato di rose, «con le scarpe

della mortificazione» e con una «carità ardente» in cuore. «Colla carità e colla mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine» (MB III 35).

Non possiamo illuderci di vivere la mistica del *da mihi animas*, senza l'ascesi del *cetera tolle* che, nella società dell'edonismo e dell'arrivismo, non è semplice.

Sentiamo che *la nostra leggibilità richiede una grande intelligenza e sapienza delle cose di Dio*, perché solo Lui può trasformare la vita in modo da renderla segno del suo amore per gli uomini.

Ci stiamo esaminando sui *segni della nostra missionarietà* oggi, confrontandoci, al tempo stesso, con lo slancio delle prime sorelle che da Mornese, piccolo sperduto paese del Monferrato, hanno saputo varcare gli oceani, perché disponibili, spoglie di tutto e ricche solo di Dio.

Quanto ci può arrestare o frenare in qualche modo dall'andare verso la missione affidatoci non è altro, infatti, che l'egoismo o il timore naturale di chi pone la fiducia unicamente nelle proprie forze e possibilità.

E qui, a Mornese, sentiamo risuonare la voce che madre Mazzarello udì mentre, in visione, le si apriva davanti un vasto orizzonte di bene. «Sono mie figlie: a te le affido!». Ed è *Maria SS.ma l'unica Maestra* che ci può aiutare a trasformare le nostre scuole, i nostri oratori, tutte le nostre opere in altrettanti «Collegi di Borgo Alto», cioè in case in cui le giovani sentano, con la presenza dell'Ausiliatrice, quella delle sue Figlie, guide amorevoli e forti, sostenute solo dalla sapienza della croce, abbracciata per amore.

Invito tutte a continuare nella preghiera perché questi mesi di fatiche comuni siano fecondi per la vita delle comunità e per l'apostolato a cui siamo chiamate.

In cammino con Maria Santissima

L'Anno Mariano iniziato ci ha certamente destato un bisogno molto vivo di conoscere e far conoscere sempre più Maria SS.ma. Desidero percorrerlo con voi richiamando, di volta in volta, le tappe mariane più importanti per il nostro Istituto e la devozione che ci deve caratterizzare come cristiane e come FMA.

Già vi ho invitate ad essere catechiste vere, sapendo cogliere le occasioni offerte dalla pietà popolare.

Seguiamo con particolare interesse la catechesi che il Papa si pro-

pone di realizzare nella celebrazione dell'*Angelus* domenicale. Egli richiamerà l'attenzione del popolo cristiano su alcuni Santuari mariani che, con immagini vive ed eloquenti, definisce «luoghi che testimoniano la particolare presenza di Maria nella vita della Chiesa; parte del patrimonio spirituale culturale di un popolo perché dotati di una grande forza attrattiva e irradiante».

«I santuari mariani – dice ancora il Papa – sono come la casa della Madonna, tappe di sosta e di riposo nella lunga strada che porta a Cristo; sono delle fucine dove, mediante la fede semplice e umile dei “poveri in spirito” (cf Mt 5,3), si riprende contatto con le grandi ricchezze che Cristo ha affidato alla Chiesa» (GIOVANNI PAOLO II, *Angelus domenicale*, 21 giugno 1987).

Ogni Ispettorìa faccia uno studio per offrire alle giovani e al popolo una vera catechesi sui santuari mariani più importanti nel proprio territorio. Ricordiamo le parole del Papa Paolo VI: «La venerazione dei fedeli verso la Madre di Dio ha assunto forme molteplici secondo le circostanze di luogo e di tempo, la diversa sensibilità dei popoli e la loro differente tradizione culturale. Ne deriva che le forme in cui tale pietà si è espressa, soggette all'usura del tempo, appaiono bisognose di un rinnovamento che permetta di sostituire in esse gli elementi caduchi, di dar valore a quelli perenni e di incorporare i dati dottrinali, acquisiti dalla riflessione teologica e proposti dal Magistero ecclesiastico» (MC 24).

Mi pare che l'Anno Mariano sia l'occasione più propizia per rispondere anche in questo modo alla nostra vocazione con la sua caratteristica impronta mariana. Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò ci ricorda: «Le FMA rappresentano in forma viva e permanente il grande amore di don Bosco alla Madonna. [...] Sanno di avere nella nostra Famiglia, in forma speciale, il compito di approfondire e sviluppare la particolare dimensione mariana del carisma salesiano» (E. VIGANÒ, in ACS luglio-settembre 1987).

Tutto quanto raccoglierete nelle Ispettorie su questa catechesi dei santuari mariani inviatecela a Roma, perché è nostro desiderio avere qui un buon materiale di studi mariani, che servano per allestire una semplice biblioteca e sala mariana, come sussidio per gli studi delle sorelle che passano un poco di tempo qui, al centro dell'Istituto.

Agosto mese mariano significativo per noi

Il mese di agosto ci offre l'opportunità di vivere con Maria date molto importanti per noi, iniziando da quella che segna la nascita

dell'Istituto ed è ancora oggi il giorno della professione religiosa, in molte parti del nostro mondo.

La festa del 5 agosto era chiamata un tempo «festa della Madonna della neve» ed esistono ancora in diversi luoghi santuari dedicati a Maria sotto tale titolo. Questa festa era collegata con la leggenda popolare, secondo cui la Basilica di Santa Maria Maggiore sarebbe stata costruita in Roma nel luogo visto in sogno e su cui sarebbe caduta una prodigiosa nevicata proprio il 5 agosto.

Dopo la riforma conciliare, la memoria del 5 agosto è sotto il titolo di «Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore».

Il titolo precedente aveva un poetico richiamo alla purezza di Maria, simboleggiata dal candore della neve, ma la memoria odierna ha un significato per noi molto più profondo e stimolante.

La Basilica di Santa Maria Maggiore è considerata il primo santuario mariano del mondo, la “madre” delle chiese dedicate a Maria. È mèta di tutti i pellegrinaggi internazionali mariani, è stata la chiesa in cui Giovanni Paolo II ha voluto avesse inizio l'Anno Mariano, con la solenne recita del santo rosario trasmessa in mondo-visione – in collegamento con 16 santuari mariani maggiormente significativi nelle varie parti del mondo – e quindi partecipata da migliaia e migliaia di fedeli.

Il 5 agosto diventa così oggi per noi un più forte richiamo ad essere il granellino di sabbia che, come Istituto, vuole contribuire alla costruzione della Chiesa.

Ogni mattina chiediamo, per intercessione di Maria SS.ma, di essere «pietre vive della Chiesa per attuare la sua missione, operando in comunione di vita e di azione con il Papa, i Vescovi e tutta la Famiglia salesiana».

Nel 5 agosto di questo Anno Mariano, uniamoci in modo particolare alla liturgia che ci fa ricollegare la «Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore» con la consacrazione di questo «monumento di gratitudine a Maria» che deve essere il nostro Istituto. Ripensiamo al duplice significato della festa in ordine alla dedizione di una chiesa con la consacrazione nostra, alla commemorazione di Maria SS.ma con l'atto di affidamento quotidiano a Lei, atto che è al tempo stesso promessa di vivere con maggior coerenza la nostra consacrazione.

«Il termine “dedicazione” è già di per sé molto espressivo e, nella liturgia rinnovata, viene usato per quello che una volta si chiamava la “consacrazione” di una chiesa.

«Il termine “dedicazione”... esprime un valore finale proprio come il termine “ordinazione”. Ecco allora che i due termini “dedicazione” e “chiesa” riferiti a Maria acquistano un significato e un valore della massima importanza: cioè Maria è la “Vergine”, la “dedicata unicamente al Signore”. [...] Il tempio materiale dedicato a Maria e custode di Gesù Eucaristia è pure immagine di Maria, tempio vivo dello Spirito per essere degna dimora del Verbo fatto carne. Ogni cristiano è un tempio dello Spirito, destinato ad accogliere Gesù» (*Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano DE FIORES e Salvatore MEO, Torino, Ed. Paoline 1985, 466-467).

Questi richiami possono essere oggetto di approfondimento della nostra consacrazione religiosa, del nostro affidamento a Maria sia personale sia comunitario.

Non consideriamo un semplice caso la coincidenza delle date, ma accogliamo come invito a riflettere sul posto che occupa Maria SS.ma nella nostra vita religiosa, nel nostro essere FMA.

Quante volte ci siamo sentite ripetere che la nostra casa deve essere la “casa della Madonna”, quella casa in cui «la vita di ogni giorno, vissuta nella carità e nella gioia, continua il *Magnificat* di Maria» (C 62). Ed è bello poter cantare in questo 5 agosto: «Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi» (Sl 84,5).

Sappiamo troppo bene che non possiamo essere il “tempio dello Spirito Santo” se la nostra consacrazione non è vissuta con Maria, con un incontro personale e intimo con Lei, la prima consacrata da Dio, modello di ogni cristiano e in particolare di ogni vergine consacrata. *Impegniamoci in questo tempo a ripetere ogni giorno l'atto di affidamento a Maria, con un'attenzione particolare per divenire come Lei più disponibili e docili all'azione dello Spirito, più generose nel collaborare con le sorelle, alla missione affidataci dal Signore.*

Con l'aiuto di Maria potremo essere più attente e profonde nell'accogliere la Parola del Signore che ogni mattina ci illumina, e «conservarla nel cuore», per divenirne testimoni «con semplicità gioiosa, purezza di cuore e bontà preveniente».

La testimonianza di vita di cui tutte parliamo non è sempre e ovunque facile per tutte, care sorelle. Quante volte e in quanti modi siamo tentate di nascondere la nostra identità per paura di motteggi o di insulti, sotto lo specioso pretesto, talvolta, di fare maggior bene perché più facilmente accettate.

L'ora attuale è un'ora che richiede coraggio, dirittura, forza. Già Pio XII, parlando alle Congregazioni Mariane di Roma nel lontano

1945, diceva: «Il tempo presente esige cattolici senza paura, per i quali sia cosa del tutto naturale il confessare apertamente la loro fede con le parole e con gli atti. [...]

Veri uomini, uomini integri, fermi e intrepidi! Quelli i quali non sono tali che a metà, il mondo stesso oggi li scarta, li respinge, li calpesta» (*Discorsi e radiomessaggi di S.S. Pio XII*, Vol VI, Tip. Poliglotta Vaticana, 21.1.1945, 284-285).

Così il Papa parlava a cristiani laici, non certo a religiose.

Penso però che, riflettendo sul significato della nostra vocazione religiosa, meditando sul nostro atto quotidiano di affidamento a Maria, dobbiamo riprendere in mano con maggior consapevolezza, tutte, la nostra vita. Certamente c'è, nella grande maggioranza dei casi, il coraggio e la forza di mostrare al mondo il nostro vero volto, di vivere in mezzo ai giovani con cuore consacrato, cioè indiviso e quindi forte per guidare al bene. Tuttavia ci sono debolezze e, in alcuni casi, tendenze a mascherare in qualche modo il nostro essere FMA, persone consacrate da Dio per la salvezza dei giovani. E questo non porta ad un bene maggiore, non è aiuto e sostegno alle giovani chiamate ad una vocazione di speciale consacrazione. Nella preghiera quotidiana a Maria SS.ma diciamo: «Apri il cuore dei giovani alla chiamata del Signore e fa' che lo seguano con coraggio e fedeltà».

E proprio di questo coraggio e fedeltà abbiamo bisogno tutte, oggi, per essere le FMA volute da don Bosco in quel lontano 5 agosto 1872. «Il nardo, diceva il nostro Padre, manda odore quando è ben pesto... Non vi rincresca, mie care figliole, di essere così maltrattate adesso, nel mondo. Fatevi coraggio e consolatevi, perché solo in questa maniera voi diverrete capaci di fare qualcosa nella nuova missione» (*MB X 617*).

Soltanto se noi ricorremo con fiducia a Maria, se la sentiremo presente a "sostenere la nostra fedeltà", potremo essere coerenti con i voti fatti al Signore ed essere segno profetico per il mondo di oggi.

A volte si pensa che sono cose senza significato quelle che si richiama e che ci sono ben altri orizzonti da guardare. Sono perfettamente d'accordo con voi, ma proprio per poter essere libere ed anti-conformiste alla moda di oggi, per essere aperte a più grandi imprese di bene, dobbiamo essere povere e mortificate, caste e caritatevoli, obbedienti e disponibili come Maria. E con Lei possiamo risollevarci da abitudini contratte, distaccarci da idee non totalmente conformi alle direttive della Chiesa, possiamo dedicarci ad un cammino intrepido, ma difficile, che ci porta verso la gioventù bisognosa di luce, di affetto, di speranza.

La data del 15 agosto è un altro forte richiamo ad una vita che sa scegliere il bene sempre, ad una vita religiosa chiaro segno escatologico, segno dei beni che non hanno fine.

La festa dell'Assunta ci richiama a quel «pezzo di Paradiso» che «aggiusta tutto» (*MB VIII 444*), alla «casa del Paradiso» aperta sempre, a cui tanto spesso faceva riferimento madre Mazzarello (cf *L 6,3*).

Maria SS.ma, che ha accolto il Verbo, che ha conservato sempre la Parola, è accolta dal Figlio che è andato a prepararci il posto (cf *Gv 14,2*). Maria SS.ma partecipa alla risurrezione di Cristo perché sempre intimamente unita a Lui.

«L'assunzione è l'epifania della profonda trasformazione che il seme della parola divina produsse in Maria, nell'integrità della sua persona. [...] Con l'assunzione si conclude escatologicamente quell'unione progressiva di fede, di speranza, di amore, di servizio sofferto, stabilitosi fra la "madre e socia" ed il Salvatore fin dal momento dell'Annunciazione e protrattosi per tutta la vita» (*Nuovo Dizionario di Mariologia*, 166.172).

La solennità dell'Assunzione di Maria SS.ma è una delle feste mariane maggiormente diffuse e celebrate nel mondo. È quindi una delle occasioni più propizie per rendere più profonda la nostra conoscenza dei fondamenti biblici del dogma dell'Assunzione, e per poter offrire alle giovani una riflessione più stimolante sul significato della libertà vera che proviene dal servire Cristo, di quella libertà conseguita da Maria entrata nella gloria del Cielo, la prima risorta con Cristo.

«Maria è diventata la prima tra coloro che, servendo Cristo negli altri, con umiltà e pazienza conducono i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare (*LG 36*); ed ha conseguito pienamente quello "stato di libertà regale" proprio dei discepoli di Cristo: servire vuol dire regnare! (*RM 41*).

Don Bosco, nato nella notte tra il 15 e il 16 agosto, soleva dire di essere nato nel giorno della festa della Madonna, che sentiva presente nella sua vita in modo del tutto eccezionale.

E la "sua Madonna", che ha voluto dipinta nella gloria del Paradiso tra gli Apostoli e i Santi, nel "luogo" raffigurato in alto, sopra le nubi, l'ha sempre sentita vicina, come un'atmosfera che tutto l'avvolgeva, come una presenza invisibile, ma reale nella casa, in mezzo ai suoi figli.

E a Maria, incoronata Regina, ricorriamo ancora nel mese di agosto, quasi a metà che ci attira per un godimento senza fine, il cui pensiero ha sostenuto sempre il cammino dei Santi.

Non è possibile citare qualche passo di don Bosco perché si può dire che non ci siano state parole rivolte ai suoi figli e ai suoi giovani in cui non venisse in qualche modo ricordato il Paradiso. Proprio da questo pensiero, sempre legato alla presenza di Maria, il nostro Padre prendeva forza per la sua fatica e spunto per stimolare al bene e sostenere nel sacrificio e nelle contrarietà quanti avvicinava.

Nulla infatti rende più concreti e attivi nell'azione apostolica che il vivere di fede e di speranza, che il sentire iniziata già la vita che non possiamo ancora totalmente godere, ma verso cui dobbiamo incamminare i fratelli attraverso un servizio "regale", quale quello di Maria, che «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che siano condotti alla patria beata» (LG 62).

Le feste del 15 e del 22 agosto, d'altra parte, sono strettamente collegate. «La solennità dell'Assunta ha un prolungamento festoso nella celebrazione della beata Vergine Maria Regina, che ricorre otto giorni dopo, nella quale si contempla Colei che, assisa accanto al Re dei secoli, splende come Regina e intercede come Madre» (MC 6).

Ho balbettato alcune parole sulle festività mariane che ci prepariamo a celebrare, perché non passino inosservate o siano vissute superficialmente, soprattutto in questo Anno Mariano.

Certamente ognuna troverà modo di approfondire personalmente il significato di queste giornate e comunitariamente tutte ci sentiremo impegnate ad essere più coerenti con la nostra professione, in «una Famiglia religiosa che è tutta di Maria e tutto deve a Maria» (PAOLO VI *alle FMA* 15.7.1972, in *Costituzioni, Appendice* 294).

Vi invito a riprendere le parole che Paolo VI ci ha indirizzate in occasione del centenario dell'Istituto, per interrogarci.

- Come possiamo riprendere nella «sua primitiva freschezza questo carattere spiccatamente mariano»?
- Come sappiamo «rispondere alle attese della Chiesa nella tormentata ora che volge»?
- Comprendiamo che «il di più è proprio della formula della santità»? Come cerchiamo di viverlo tra noi e con le giovani?

Affidiamoci tutte insieme a Maria SS.ma e invociamola perché ci ottenga la coerenza di vita necessaria per essere educatrici e missionarie dei giovani.

Roma, luglio-agosto 1987